



G.L.R.I.



LOGGIA HOCHMA 182



G.L.R.S.

L'ALCHIMIA E IL SUO SIMBOLISMO NEL PERCORSO SPIRITUALE

La necessità dell'uomo di ritornare allo stato di grazia del Paradiso terrestre o dell'Eta' dell'oro o, comunque, il bisogno di ritornare alla casa del Padre Creatore, è presente in tutte le religioni ; questo ritorno è però condizionato ad un certo comportamento etico, al superamento delle passioni e alla vittoria sulla materia. Nella condizione primordiale , l'uomo non era cosciente della propria felicità dal momento che , non conoscendo ne il male ne' il bene, non poteva paragonare il proprio stato ad altra condizione meno favorevole. Dalla cacciata dall'Eden, tuttavia, la memoria della condizione di beatitudine è rimasta nell'animo degli uomini e con questa il desiderio di recuperare il bene perduto. D'altro canto, l'ipotesi che esista un percorso che, dalle condizioni non sempre piacevoli della vita terrena, riporti alla felicità completa nella casa del Supremo è l'unica spiegazione logica della sofferenza umana e la sola che può dare la forza di accettare il dolore e la morte. Se una ragione ci deve essere nel nostro soffrire, questa deve trovare esplicazione solo in un lavoro di purificazione e miglioramento di noi stessi. Questo tendere alla riconquista del paradiso è evidentemente radicato nell'inconscio di tutti gli uomini visto che tutte le religioni e molte filosofie ne fanno lo scopo principale della vita umana. Le vie che i diversi popoli e religioni hanno tracciato per riconquistare la beatitudine perduta sono varie e possono essere apparentemente contrastanti tra loro ma rispettano sempre precise regole morali di comportamento: nella loro più profonda intenzione il samurai e il frate eremita fanno esattamente la stessa cosa. Al di là della religione, tutti i popoli hanno una tradizione esoterica che indica il modo più rapido e sicuro per raggiungere la meta: le scuole di arti marziali in Giappone, le scuole Sufi presso gli Arabi, le scuole Yoga in India , in Europa l'Alchimia, La Massoneria e altre società esoteriche. Ma per riferirci ad una di queste vie dobbiamo prima definire il concetto di **trascendenza**, una delle condizioni base dell'evoluzione spirituale. Cosa significa trascendere? Significa superare , oltrepassare , passare prima in senso spirituale ; trascendere la materia significa quindi superarne le caratteristiche e dunque le passioni, il desiderio di possesso, la volontà di potere etc. Trascendenza, quindi, come opposto di **Immanenza**, lo stato passivo legato alla mera presenza. Se in strada un'auto vuole superare un'altra deve necessariamente sfruttare una velocità maggiore; spostando tale principio nel campo della spiritualità i maestri delle scuole esoteriche hanno dedotto che l'anima umana per superare i legami della materia e avvicinarsi al mondo divino, deve essere più veloce , cioè aumentare la sua velocità di vibrazione. In termini molto semplicistici questo è il concetto di trascendenza. Per realizzare questa accelerazione della propria vibrazione spirituale le diverse scuole hanno messo a punto tecniche alcune delle quali ho prima citato. Ma ciò non è così semplice

da realizzare: "molti sono i chiamati, pochi gli eletti". I discepoli delle scuole spirituali sono coscienti che solo il grande impegno, la fiducia nella riuscita e una profonda determinazione possono aiutare nel raggiungimento dello scopo; e la severità di alcune discipline spirituali è la misura della tenacia che occorre a tal fine. E' stato anticipato che una delle vie scelte per questo "viaggio" è stata l'**Alchimia**. Parlare di Alchimia oggi suscita solitamente il riso perché l'alchimista viene considerato come una sorta di stregone o stravagante illuso che tentava di arricchirsi trasformando con la magia il piombo in oro; eppure nulla è più falso di questa opinione comune. E' storicamente provato che molti dei maggiori geni di tutti i tempi, compreso Leonardo da Vinci, furono anche o soprattutto alchimisti, ma, chissà perché di questa loro attività non si parla nei testi scolastici e la conoscono solo gli studiosi di esoterismo, filosofia ed altre scienze umanistiche. La spiegazione più probabile è che la cultura moderna, ignorando completamente i segreti dell'alchimia, la considera solo come una fantasiosa superstizione e pertanto non sarebbe affatto prudente attribuire a celebri scienziati e filosofi del passato un'immagine ridicola. Di fatto l'alchimia era prima di tutto un cammino spirituale, un modo per migliorare profondamente l'uomo, insegnandogli a superare la schiavitù della materia e a riprendere coscienza della scintilla divina che è dentro di sé. Quindi risvegliare la Coscienza, trasformandola da grezza materia inaridita in raffinata sostanza di proiezione.

L'alchimia, madre della chimica moderna, è conosciuta dai più come La "**scienza magica**" che cerca di trasmutare, trasformare il vile metallo in oro; in realtà rappresenta metaforicamente la capacità di trasmutare l'impuro in puro, il negativo in positivo. I veri grandi maestri alchimisti sono stati coloro che hanno dedicato le loro energie allo sviluppo dell'alchimia spirituale, una scienza spirituale, molto più concreta e realizzabile dell'alchimia fisica e che rappresenta la fonte della vera ricchezza. Tra questi un posto preminente spetta agli aderenti all'ordine dei "**Rosa+Croce**", uomini votati alla trasmutazione universale cioè all'annientamento del male ed alla purificazione della intera Umanità per mezzo dell'Amore. Essi si nutrivano di misticismo cristiano ma accettavano anche interpretazioni bibliche richiamanti concetti pitagorici e cabalistici. Il termine Alchimia deriva dall'arabo **Al-Kimia**, il prefisso Al ha il significato di **Essere Supremo**, quindi, dal punto di vista etimologico, l'alchimia è la chimica di Dio, o meglio, **la scienza di Dio**. L'alchimia spirituale rappresenta pertanto la scienza che ha la capacità di risvegliare il potere divino; gli uomini non mancano di risorse, mancano solo della consapevolezza di possederle e della capacità di saperle usare: la sigla alchemica **V.i.t.r.i.o.l.-v.m** (**Visita interioro- terrae rectificandoque invenies occultum lapidem, veram medicinam**) indica, infatti, l'invito alla ricerca dell'io più intimo e profondo. L'alchimia spirituale trasforma gli stimoli nocivi, in quanto distruttivi ed al servizio della morte, in stimoli costruttivi al servizio della vita e dei nostri sogni.

Il laboratorio che l'alchimista spirituale usa per i suoi esperimenti trasformativi, da essere reattivo ad essere emanante, è la vita stessa, quella che egli conduce ogni giorno e consiste nell'affinamento della propria capacità di trarre il positivo da ogni esperienza e da ogni persona che incontra. Si parte dalla consapevolezza che i nostri veri nemici non sono le circostanze o gli altri, ma sono le nostre reazioni a queste circostanze negative ed agli altri esseri umani ancora notevolmente imperfetti.

Gli alchimisti definivano se stessi filosofi ermetici; ma che cosa significa **ermetico**? L'aggettivo deriva dal dio Hermes, corrispondente romano di Mercurio, ed il mercurio era proprio uno degli elementi fondamentali nel lavoro dell'alchimista, dal momento che unisce in se le caratteristiche del metallo e quelle dell'acqua, essendo liquido a temperatura ambiente. Il termine "ermetico" viene tuttavia riferito soprattutto a qualcosa di scritto in modo incomprensibile. Questo significato è derivato dal fatto che gli alchimisti non intendevano, molto saggiamente, fare conoscere a tutti i loro segreti. Ma perché essi nascondevano con tanta cura le loro conoscenze? Semplicemente perché la profonda trasformazione spirituale che si operava in loro conferiva anche poteri notevoli (capacità di guarire, telepatia, facoltà di manipolare la materia ecc) che avrebbero potuto provocare pericolo nelle mani di chi non ne fosse stato degno.

L'alchimia veniva definita con il nome di **Arte Regia** e il lavoro dell'alchimista, detto **Grande Opera**, si articolava in tre fasi (di cui abbiamo già trattato in precedenti tavole): **L'opera al Nero (il corvo)**, durante la quale la pietra grezza, cioè l'uomo materiale, deve essere disfatta, mortificata e distrutta. **L'opera al Bianco (il cigno)**, nel corso della quale l'alchimista deve riuscire a prendere coscienza della propria anima; la materia prima distrutta viene ricostruita, ma questa volta non è più nera ma bianca, purificata e luminosa. **L'opera al rosso (la fenice, nulla si crea e nulla si distrugge)**, la fase più difficile, quella che pochi riuscirono a superare perché richiedeva al discepolo di raggiungere la consapevolezza sul piano dello spirito cioè sulla propria parte di natura divina. Il nome delle tre fasi è in relazione con il colore che assume la materia lavorata dall'alchimista nel suo alambicco: nella prima fase il liquido è nero come la terra e la putrefazione, nella seconda la materia che si ricompone è bianca come la calce e nella terza fase il liquido che si forma è rosso come il sangue.

Ma ecco che già da questa prima similitudine risulta che il **simbolismo** è uno degli elementi fondamentali dell'alchimia. Esso consente la lettura degli antichi testi e la comunicazione con i Maestri di Saggezza di tutti i tempi e di tutti i paesi del mondo. La simbologia esoterica, infatti, non conosce confini né limiti di razze: il simbolo parla al guru indiano, al saggio cinese, al filosofo arabo e forse un giorno scopriremo che parla anche con abitanti di altri mondi. Esso essendo un segno o una figura sfugge alle limitazioni della parola. Il simbolo esoterico parla per immagini che non vanno soggette ad errori di traduzione da una lingua all'altra. L'uso corretto della simbologia

consente a uomini di tutto il mondo di leggere e comprendere nel giusto modo i messaggi lasciati dai costruttori di cattedrali; Chartres sorge in Francia, ma non parla certo francese: con i suoi simboli parla un linguaggio universale, perfettamente comprensibile al discepolo di alchimia, qualsiasi lingua egli parli. Il simbolo parla attraverso i tempi e pertanto consente ai maestri del mondo odierno di comprendere ciò che quelli dell'antichità volevano tramandare senza il pericolo di cadere in errori di interpretazione; esso è un principio dell'insegnamento che conduce gradualmente alla conoscenza della verità, laddove però l'osservatore riesca a superare gli ostacoli mentali che si frappongono ad una corretta interpretazione. In tale lettura, le correlazioni e le intuizioni possono risultare determinanti. Naturalmente la simbologia ermetica non era ben conosciuta da tutti i cultori delle discipline, anzi erano piuttosto pochi coloro i quali ne sapevano dare l'esatta interpretazione. Ne è esempio, infatti la "Favola Alchemica": i più, allorché leggevano la vicenda del "Re" che doveva sconfiggere il "Drago" per conquistare la "Donna", la intendevano alla lettera come una favola di sapore cavalleresco. Il senso alchemico era invece che l'uomo, desideroso di raggiungere livelli di conoscenza superiori (il Re), doveva vincere la propria natura animalesca e la propria schiavitù alla materia (il Drago) per conquistare il mezzo utile alla trascendenza, la cosiddetta Acqua di Vita (la Donna). I miti, gli enigmi, le leggende, le parabole e le innumerevoli e misteriose figure mistiche dimostrano il principio che senza il simbolismo la morale e la virtù non riuscirebbero facilmente a penetrare la mente e la coscienza dell'uomo. La Croce divenne simbolo cristiano solo nel IV sec. ; prima di allora gli egizi la usavano per rappresentare l'incontro tra due dimensioni: umana e celeste e, quindi, una visualizzazione del momento in cui Dio e uomo diventano un Unicum.

Simboli come il labirinto (la prigione della materia) giungono a noi dall'antica Grecia, ma li ritroviamo anche nelle cattedrali gotiche ed in molte altre espressioni artistiche di epoche diverse. E il significato è sempre lo stesso: dalla prigione della materia l'uomo può liberarsi solo con l'aiuto dell'anima, la sola entità che, prendendolo per mano, lo guida attraverso i lunghi ed irti sentieri del cammino spirituale.

Fr. A.B.